



Il rugbista che sbaglia finisce in punizione, è panchina, ci starà 10 minuti; è il cartellino giallo che viene mostrato a chi viola le regole del gioco o non mostra il rispetto che gli è richiesto. Dieci minuti fuori dal gioco, ma poi **torna a giocare**.

Anche in carcere si finisce per aver violato regole ben più importanti; i minuti diventano anni, ma poi si esce e si torna nel campo della Società.

Finita la pena bisogna rimettersi in gioco, il Rugby diventa metafora della vita: dopo uno sbaglio ritorni e te la giochi con gli altri, **TORNARE IN CAMPO** appunto.

Questo il progetto di "**Giallo Dozza Bologna Rugby**", Associazione nata per iniziativa di Bologna Rugby 1928 (la più antica società FIR). Siamo nel 2013, da una collaborazione con Il Provveditorato Regionale alle Case di Pena dell'Emilia Romagna e con l'Istituto penitenziario di Bologna, nasce una squadra di Rugby formata da soli detenuti.

Dalle carceri emiliane, selezionati dalle Direzioni, arrivano alla Dozza di Bologna detenuti che, assieme al **rugby**, imparano il rispetto delle **regole** ed il valore della **disciplina**. Giocano a rugby e partecipano al Campionato FIR di serie C.

Niente trasferte, ma partite vere, con atleti (liberi) delle squadre di altre città della Regione. Ogni confronto si conclude con il tradizionale "**terzo tempo**" in cui squadre (**liberi e detenuti**), dirigenti e arbitri si incontrano attorno ad un piatto di maccheroni (**niente birra!**).

Le dinamiche del Rugby sono determinanti per promuovere il rispetto. Con il rugby si cambia. I risultati sono evidenti, confermati e verificati regolarmente detenuti/atleti hanno firmato un patto, "Codice di comportamento" : rompi il patto e sei fuori dal Progetto.

Più di 100 persone hanno partecipato fino ad oggi, circa 40 sono in squadra al momento.

Il lavoro è duro: **3** allenamenti settimanali sul campo, **2** sessioni in palestra, **1** sessione con tecnici ed arbitri.

Al Sabato è Campionato, ogni settimana per **9 mesi**. L'impegno è totale .

Il risultato sportivo per ogni atleta è importante, ma non è il solo : il Progetto vuole il miglioramento personale dei detenuti.

"Se vinci o se perdi conta, ma fino ad un certo punto: quello che importa è che migliori, come uomo, come atleta. Cresci, sei meno individualista, scopri che la disciplina aiuta e non è un ostacolo per raggiungere i tuoi obiettivi. Diventi parte di una squadra; ti riscopri parte del gruppo e domani lo sarai della Società, è per questo che ti spendi perché quella é la meta. Se il cartellino giallo ti sarà servito a riflettere e se sarai migliorato, almeno un pò, sarà un guadagno per tutti"